

LUISS 

Dipartimento
di scienze
politiche

Cattedra di filosofia politica

DISCRIMINAZIONI NELL'ERA DELLE PANDEMIE

Prof.

GIANFRANCO PELLEGRINO

Matr. 091472

CARCIONE MATTEO

Anno Accademico 2021/2022

La discriminazione rappresenta
un diritto imprescindibile sul
versante sociale quanto
l'eguaglianza rappresenta un
diritto imprescindibile sul
versante politico.

Il problema, dunque,
non è come eliminare la
discriminazione,
ma come tenerla dentro i
confini della sfera sociale,
in cui è legittima,
e come evitare che trapassi nella
sfera politica e in quella
personale,
in cui invece è distruttiva.

Hannah Arendt

INDICE

INTRODUZIONE.....	7
-------------------	---

Capitolo I

Studi e storie di discriminazione

1.1 Il modello d'integrazione aristotelico.....	10
1.2 The Old Nick	12
1.3 Homo Homini Lupus.....	13
1.4 Tutti gli animali sono uguali , ma qualche animale è più uguale di altri.....	14
1.5 L'immaginario in politica	16
1.6 Senza rossetto nella cabina elettorale.....	19

Capitolo II

Etica del Green Pass

2.1 La situazione in terapia intensiva.....	22
2.2. La discriminazione del non discriminare	22
2.3. Discriminazione implicita ed esplicita e no pass.....	24
2.4. Il green pass come discriminazione legittima.....	24

Capitolo III

Filosofia politica nella pandemia

3.1 La forza della paura	26
3.2 La rilevanza dei filosofi nel dibattito pubblico.	28
3.3. La pesatura delle libertà.....	29
3.4. Conclusione	31

INTRODUZIONE

La metafora del cigno nero origina quando gli europei, arrivati in Australia, ebbero modo di avvistarsi per la prima volta, dopo aver sempre creduto che tutti i cigni fossero bianchi. Un singolo evento fu sufficiente a inficiare una convinzione frutto di un'esperienza secolare. I cigni neri sono avvenimenti infrequenti, di enorme impatto e ipotizzabili solo a posteriori¹. Per quanto rari, i cigni neri del covid, della guerra e del cambiamento climatico sono apparsi più o meno contemporaneamente ed hanno iniziato ad incidere in profondità nei rapporti esistenti tra politica e morale.

La politica, rispetto ad altri linguaggi, si è allo stesso tempo rafforzata e indebolita. I rapporti di forza tra potere politico e potere economico sono stati rovesciati, a favore del primo. L'evoluzione della pandemia da Covid-19 ha modificato la percezione della sostenibilità del debito pubblico e lo stesso Fondo monetario internazionale ha sostituito le politiche di bilancio restrittive con quelle espansive, al fine di stimolare la crescita².

Il potere politico, tuttavia, è risultato indebolito nei confronti del sapere medico. La pandemia da covid, pur nella sua drammaticità, ha offerto un banco di prova formidabile per gli scienziati che in pochi mesi hanno prodotto migliaia di articoli sul virus, sui meccanismi di trasmissione, sul trattamento, la prevenzione del contagio, i sintomi, la comorbilità, i cofattori, il ruolo dell'esposizione al particolato atmosferico.

¹ N.N. TELEB *Il cigno nero. Come l'improbabile governa la nostra vita*, traduzione a cura di E. Nifosi, Il Saggiatore 2014 pag. 11, prologo

² R. CELENTANO e T. DI NARDO *Il debito pubblico italiano e il covid-19*, Fondazione Nazionale dei Commercialisti disponibile al seguente link https://www.pul.it/cattedra/upload_files/305/2021_02_05_Debito%20Pubblico-a.pdf (consultato il 21/09/2022)

Epidemiologi, virologi, infettivologi, medici e primari di tutte le specializzazioni, sono stati consultati sistematicamente da telegiornali e social media, assumendo una forte immagine mediatica corroborata dagli sforzi immensi, e spesso eroici, del personale sanitario che ha affrontato, in prima linea, il nemico.

Il sapere scientifico ha imposto nuovi comportamenti alla nostra quotidianità, che la politica, in rispettoso ascolto, ha assecondato. Il passaporto vaccinale, in particolare, ha acceso un aspro dibattito tra coloro che ne hanno sostenuto la natura discriminatoria e di restrizione delle libertà personali e coloro che hanno avversato tali tesi.

Prima di riscontrare le tesi degli uni e degli altri, passerò in rassegna la letteratura critica in materia soffermandomi sull'autore del Leviathan, in quanto lo stato di natura ipotizzato dal filosofo inglese Hobbes è assolutamente funzionale per risolvere il dibattito sul green pass. Successivamente sposterò la mia attenzione su tre passaggi in cui i diritti delle minoranze dapprima sono stati tollerati con lo Statuto albertino del 1848, poi negati con le leggi razziali del 1938 e infine ammessi con la Costituzione del 1948. Questa breve digressione negli eventi italici degli ultimi due secoli è necessaria per due ordini di motivi.

In primo luogo, favorirà la ricerca di quegli operatori logico-storici che hanno già dimostrato la loro capacità produrre modelli assolutistici e dispotici. Se la Grande depressione ha stimolato l'isolazionismo, il nazionalismo, il fascismo e causato la Seconda guerra mondiale, può il persistere dell'epidemia, combinata con la perdita di posti di lavoro, l'inflazione, la crisi energetica innescata dal conflitto tra Russia e Ucraina e l'innalzamento del debito pubblico, innescare un processo antidemocratico?

In secondo luogo, risponderà a quei filosofi contemporanei che hanno paragonato la legislazione relativa al passaporto vaccinale a quella fascista che aveva caducato le aperture liberali dello Statuto albertino.

Nel secondo Capitolo, anche con l'ausilio di alcuni dati relativi alla mortalità registrata nei reparti di terapia intensiva chiarirò i limiti della scelta operata in Italia di non discriminare. Nel terzo Capitolo argomenterò le tesi contrapposte relative al passaporto vaccinale ricorrendo agli strumenti concettuali resi disponibili dalla filosofia politica più recente, per giustificare le restrizioni della libertà derivanti dall'imposizione del Green Pass a fronte degli altri interessi in gioco.

Infine, riassumendo il percorso fatto, segnalerò i problemi rimasti aperti.

Capitolo I

Studi e storie di discriminazione

1.1 Il modello d'integrazione aristotelico

La rivendicazione dei diritti delle minoranze è un tema entrato con forza nel dibattito pubblico ed accademico, anche grazie all'attenzione dei media. La discussione sui temi della discriminazione, tuttavia, è sempre stata il crocevia di numerose discipline, fra le quali spicca l'ambito filosofico, per la sua tradizione millenaria di riflessione su temi etici e politici.

Nella Grecia classica hanno combattuto una strenua battaglia per l'egemonia due modelli: quello democratico, esemplarmente rappresentato da Atene, e quello oligarchico, incarnato dalla rivale Sparta.

Eppure, nella democratica Atene, l'uguaglianza nei diritti era limitata ai cittadini (*politai*) — maschi, autoctoni, di condizione libera, restando esclusi le donne, gli schiavi e i meteci. Lo stesso Aristotele non offre adeguate giustificazioni nella *Politica* per motivare l'estromissione delle donne dalla vita pubblica, limitandosi apoditticamente a sostenere che «il maschio è per natura migliore, la femmina peggiore, l'uno atto al comando, l'altra all'obbedienza»³. Possiamo dedurre che la condizione sottomessa delle donne atenesi fosse talmente diffusa, da non rendere percepibile la gravità del comportamento discriminatorio, al punto da passare quasi inavvertito. Paradossalmente, le donne spartane erano infinitamente più libere⁴.

³ ARISTOTELE, *Pol.* I, 5, 1254b, 13-14

⁴ CANTARELLA E. "Libere ma non liberate, la vita delle donne a Sparta" di Simona Maggiorelli su *Left* n. 23 del 11/06/2021 disponibile al seguente link <https://left.it/2021/06/12/eva-cantarella-libere-si-ma-non-liberate-la-vita-delle-donne-a-sparta/> (consultato il 21/09/2022)

Nel caso degli schiavi, il problema è più articolato. In assenza di evidenti differenze fisiologiche, la manifestazione aristotelica dell'esistenza degli schiavi per natura⁵ incontra molte difficoltà.

L'argomentazione proposta da Aristotele, perciò, si focalizza sulla diversità di valore che la guerra eleva e testimonia. La disfatta non sarebbe altro che la prova dell'inefficienza naturale del vinto, che svela così la sua natura di possibile schiavo. In questo orizzonte, Aristotele valuta come «naturalmente giusta» la guerra contro uomini che «nati a obbedire, non si sottomettono⁶».

Ma è soprattutto la figura dei *meteci* a sollevare problemi. Esclusi dalla comunità politica, i residenti stranieri non fanno semplicemente parte della sfera “privata” dei *politai*, come le donne e le schiave. Nel mondo ateniese si muovono insieme ai cittadini e interagiscono con loro da pari a pari. Non era certo possibile teorizzare la loro naturale inferiorità. Così, nel corso del V secolo, fioriscono i miti dell'autoctonia, che dipingono gli Ateniesi come gli unici figli legittimi della terra attica. Aristotele, tuttavia, non si accontenta di queste narrazioni e critica espressamente il criterio di attribuire la cittadinanza in base alla discendenza. Ai suoi occhi, non esistono argomentazioni sufficienti a suffragare un modello rispetto ad un altro e le disparità tra *politai* e *meteci* sono imputabili esclusivamente all'arte del governo, le cui ragioni sono contingenti e di comodo⁷.

⁵ Sono schiavi per natura tutti gli uomini che differiscono dai loro simili tanto quanto l'anima differisce dal corpo e l'uomo dalla bestia (e sono in questa condizione coloro il cui compito implica l'uso del corpo, e questo è il meglio che se ne possa ricavare) ARISTOTELE, *Pol.* I, 5, 1254b, 16-20

⁶ ARISTOTELE, *Pol.* I, 8, 1256a, 24-26.

⁷ ARISTOTELE, *Pol.* III, 5, 1275b, 32-34

L'Etica a Nicomaco svela il punto di vista filosofico di Aristotele⁸ che collega tra loro in modo indissolubile i concetti di giustizia e uguaglianza⁹, ma non risolve il rapporto tra potere e schiavitù di cui il filosofo greco è stato il più fervente sostenitore.¹⁰

1.2 The Old Nick

All'idealismo utopico di Platone che identificava nella Repubblica ideale il fine per superare la guerra civile tra Sparta ed Atene, si contrappone il realismo assoluto di Machiavelli, per il quale è lo Stato l'idea regolativa da conseguire per contrastare la disunità della penisola italiana e liberarla dal dominio straniero¹¹.

Il Segretario fiorentino ha svolto un ruolo fondamentale nello scardinare non solo il muro divisorio fra etica e politica, ma le basi stesse dell'etica occidentale, tanto che ancora oggi in alcune Università inglesi il nome del diavolo è "The Old Nick", il vecchio Niccolò (Machiavelli). La sua concezione laica della politica segnò una rottura netta con la visione prevalente dell'epoca. Ma, più di ogni cosa, Machiavelli risolse il rapporto tra l'agire politico e l'agire morale in questi termini: "nelle azioni di tutti gli uomini, e massime de' Principi, dove non è giudizio a chi reclamare, si guarda al fine. Facci adunque un Principe conto di vivere e mantenere lo Stato; i mezzi saranno sempre giudicati onorevoli, e da ciascuno lodati".

⁸ "Se dunque ciò che è ingiusto è iniquo, ciò che è giusto è equo: e ciò appare a tutti anche senza ragionamento" ARISTOTELE, *Etica Nicomachea* (IV sec. a.C.), trad. it. di A. Plebe. Laterza, Roma-Bari, 1988, pp. 113-114.

⁹ SCHIAVELLO A., *Principio di eguaglianza. Breve analisi a livello concettuale e filosofico - politico*, in *Ragion pratica* 14, 2000, pp. 65-79

¹⁰ CESARANO A.I., "Call me master" chiamami padrone, pubblicato il 02/04/2021 in Rivista di Scienze Sociali, disponibile al seguente link <https://www.rivistadisocietalsociali.it/call-me-master-chiamami-padrone/> (consultato il 21/09/2022)

¹¹ DALLERI E., *Il Conflitto costituente, Da Platone a Machiavelli*. Mimesis Edizioni, Milano, 2021, pag. 11

Dunque, «servare la fede» o tradire, e uccidere a tradimento i propri avversari, non è questione etica, ma politica; e non dipende da altro che dal criterio di ciò che è utile per acquistare e conservare il potere: il fine, infatti, giustifica i mezzi¹².

Ma se la politica si giustifica solo attraverso il potere che riesce a giustificare, è evidente che l'eticità dei fini non può sopportare e supportare l'eticità dei mezzi¹³.

1.3 Homo Homini Lupus

L'indagine di Thomas Hobbes sull'origine delle strutture politiche delle società, costituisce un punto di riferimento filosofico di grande rilevanza perché avvicina il nostro studio alla riflessione politologica contemporanea. Il punto di partenza è lo stato di natura, ovvero una condizione senza sovrastrutture politiche, nella quale ognuno ha libertà di usare come vuole la propria forza e le proprie capacità, per la protezione della propria esistenza e quindi di fare qualsiasi azione necessaria a tale scopo, senza limiti di sorta. Questa condizione, però, conduce gli uomini a competere tra loro per l'accesso alle risorse che sono estremamente scarse in quanto l'assenza di sovrastrutture politiche non consente lo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, ecc..

Il conflitto, pertanto, sarebbe perenne e nessuna vittoria potrebbe essere duratura, in quanto gli uomini hanno caratteristiche fisiche e intellettive abbastanza simili ed anche se esistono delle differenze naturali tra i singoli, esse non garantiscono nel lungo periodo l'egemonia completa e durevole di un singolo su un altro. Questa esistenza indesiderabile, caratterizzata dal timore perenne di una morte violenta, è ben espressa dalla locuzione latina *Homo Homini Lupus*.

¹² LAMENDOLA F., *La « Realpolitik » di Machiavelli è il frutto dell'incertezza e della disperazione?*
Pubblicato su Nuova Italia Accademia Adriatica di Filosofia 8/8/2017

¹³ CASTAGNETTI P.(prefazione), *Gli occhiali di Machiavelli*, di Ezio Cartotto pag. 9

L'uomo, pertanto, non può che anelare alla pace e, per questo desiderio di armonia, decidere di abbandonare lo stato di natura per fondare delle società dotate di una struttura amministrativa, giuridica e politica che ha il preciso scopo di proteggerne i componenti, i loro diritti e i loro possedimenti¹⁴.

1.4 Tutti gli animali sono uguali , ma qualche animale è più uguale di altri¹⁵

La feroce satira sul totalitarismo staliniano di George Orwell ci fornisce l'aforisma più idoneo a sintetizzare il presente paragrafo.

L'idea di tolleranza assume in età moderna una mobilità tale da non permettere di attribuire al concetto un valore neutro e stabile; a seconda del contesto storico e geografico di riferimento le definizioni e gli usi della tolleranza divergono, talvolta anche notevolmente¹⁶.

Ho scelto, perciò, di affrontare l'itinerario storico di questa idea, mettendo in risalto i punti di contatto e di rottura fra i testi costituzionali italici dal periodo preunitario ad oggi.

Prima di quella lunga sequenza di eventi politici e militari, culminata nella l. 17 marzo 1861, n. 4671, il cui articolo unico stabilì che “Il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e per i suoi successori il titolo di Re d'Italia”, il territorio italiano era separato in una pluralità di Stati indipendenti che già riportavano il principio dell'uguaglianza nelle loro carte costituzionali, sebbene retti da regimi assolutistici.

¹⁴ *La politica e gli stati*, a cura di Raffaella Ghirardi, Ed. 2 Carocci editore, Roma 2011, pagg. 165-174

¹⁵ ORWELL G., *La fattoria degli animali*, traduzione di B. Tasso, Mondadori, Milano 1995, p. 100

¹⁶ *Il cammino della tolleranza. Storia e critica di un concetto politico dall'epoca moderna al dibattito contemporaneo* Padova, 26-27 Maggio 2015. Convegno organizzato dall'Associazione Alunni della Scuola Galileiana con la collaborazione dell'Università di Padova e della Scuola Galileiana di Studi Superiori.

Del resto, l'invasione napoleonica aveva aperto nella nostra penisola tanti laboratori costituzionali, durati “non lo spazio di un mattino bensì un ventennio”¹⁷ anche se i riferimenti ai principi di libertà e uguaglianza¹⁸ espressi nel primo articolo della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789 furono alquanto eterogenei, a dimostrazione dell'indeterminatezza che allora imperava sul fondamento dei nuovi valori politici.

La rivincita reazionaria segnò una rapida disapplicazione delle nuove costituzioni o la loro formale abrogazione, ma quella della Repubblica Romana¹⁹ proclamata il 3 luglio 1849 ebbe il merito di essere talmente avanzata per l'epoca, da lasciare molteplici eredità alla storia costituzionale successiva, italiana ed europea²⁰. Essa, superando anche il modello rivoluzionario francese, non si fermava all'eguaglianza formale, ma anticipando quell'agnizione del principio di eguaglianza sostanziale che costituisce fondamento della vigente Costituzione italiana, stabiliva che *“La Repubblica colle leggi e colle istituzioni promuove il miglioramento delle condizioni morali e materiali di tutti i cittadini”*.

Nessun segno dell'elaborazione progressiva dell'eguaglianza promossa dalla Repubblica Romana e nessun riconoscimento di diritti sociali a supporto delle classi più svantaggiate è invece presente nello Statuto albertino²¹ promulgato inizialmente per il Regno di Sardegna il 4 marzo 1848 ed esteso a tutto il territorio italiano, con la proclamazione del Regno d'Italia.

¹⁷ FIMIANI, E.: *“Le Costituzioni italiane, 1796-1984. Una sintesi storica”*, in FIMIANI, E. e TOGNA, M.: *Le Costituzioni italiane, 1796-1948*, L'Aquila, Textus, 2015, 36.

¹⁸ Gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti. Le distinzioni sociali non possono essere fondate che sull'utilità comune”

<http://www.dircost.unito.it/cs/docs/francia1789.htm> (consultato il 21/09/2022)

¹⁹ <http://www.dircost.unito.it/cs/docs/romana1849.htm> (consultato il 21/09/2022)

²⁰ BASCHERI G. *“Le eredità dell'esperienza costituzionale romana del 1849”* in Rivista Associazione Italiana dei Costituzionalisti n. 1/2020 disponibile al link

<https://www.rivistaaic.it/it/rivista/ultimi-contributi-pubblicati/gianluca-bascherini/le-eredita-dell-esperienza-costituzionale-romana-del-1849> (consultato il 21/09/2022)

²¹ https://www.quirinale.it/allegati_statici/costituzione/Statutoalbertino.pdf (consultato il 21/09/2022)

L'art. 24 di quella che rimase la legge fondamentale dello Stato fino al 1948 afferma l'uguaglianza dei regnicoli dinanzi alla legge, salvo prevedere nel successivo comma che le leggi possano derogare in tema di diritti civili, politici e di accesso a cariche civili e militari. Sebbene l'uguaglianza tra cittadini fosse meramente formale ed il suffragio significativamente limitato, anche questi principi potevano essere modificati dalla legislazione ordinaria.

1.5 L'immaginario in politica

Durante il ventennio in cui il Regno conobbe il fascismo, come paventato nel precedente paragrafo, le aperture liberali che si potevano trovare nello Statuto albertino furono facilmente cancellate.

Il Giornale d'Italia del 14 luglio 1938 pubblicò un documento su *Il fascismo e i problemi della razza*, comunemente noto come “*Manifesto della razza*”²². Redatto materialmente da un assistente di antropologia (Guido Landra) “su indicazioni precise di Benito Mussolini”²³, riportava le firme di diversi scienziati che si dichiararono, negli anni successivi, ignari del documento e totalmente in disaccordo sui contenuti²⁴. Il manifesto è un insieme di affermazioni apodittiche, come quella che “La popolazione dell'Italia attuale è nella maggioranza di origine ariana e la sua civiltà ariana”, che erano in netta rottura con la tradizione culturale del Paese dove l'idea della razza, quale cemento della nazione, non aveva alcun precedente.

Gli indirizzi culturali dominanti, anzi, guardavano ancora a quell'eredità romana, talmente universalistica, da aver conferito nel 212 d.C. la cittadinanza romana a tutti i sudditi dell'Impero.

²² <http://www.osservatoriosulfascismoaroma.org/il-manifesto-della-razza-1938/> (consultato il 21/09/2022)

²³ MAIOCCHI, R., *Manifesto degli scienziati razzisti*, in AA. VV.: *Dizionario del fascismo*, a cura di V. De Grazia e S. Luzzatto, Mondadori, Milano, 2019, 87 s

²⁴ STRINATI V., Gli allegri e distratti “scienziati” del razzismo italiano su Patria Indipendente n. 106 del 17 maggio 2022 <https://www.patria indipendente.it/terza-pagina/gli-allegri-e-distratti-scienziati-del-razzismo-italiano/> (consultato il 21/09/2022)

Aiuta a districare la matassa lo storico e politico Federico Chabod, che individua due rappresentazioni opposte della nazione - quella “naturalistica” e quella “volontaristica” o “culturale” riconoscendo proprio in quest’ultima, quella italiana²⁵.

La concezione naturalistica è sempre stata germanica e ha manifestato durante il nazionalsocialismo le sue caratteristiche più atroci e massime, elevando a triade indissolubile “razza, comunità, eternità”²⁶. L’improvviso innalzamento della razza ad archetipo è stato un segno di debolezza pagato dal fascismo al nazismo, direttamente proporzionato alla potenza militare teutonica rispetto a quella italica. Il contesto geopolitico caratterizzato dall’alleanza con la Germania nazista, sommato ad una certa debolezza politica e culturale verso l’ingombrante alleato, hanno innescato un percorso assolutamente immorale e discriminatorio culminato con l’adozione delle leggi antiebraiche²⁷ che marcano la corresponsabilità italiana nell’Olocausto, aprendo ad un dibattito filosofico e politico assolutamente attuale.

Il più grande filosofo italiano del novecento, Benedetto Croce, cercò di chiudere l’esperienza fascista affermando che l’Italia, malgrado tutto, andava “rispettata e ascoltata”, poiché, se era certo che essa aveva “avuto venti anni di una triste, di una vergognosa storia”, era altrettanto assodato che essa aveva avuto “secoli e millenni in cui [aveva] portato grandissimo contributo alla civiltà del mondo, e non [erano] lontani gli anni nei quali, con le altre nazioni sorelle, fiorì di vita operosa e indefessamente progressiva in un perfetto regime liberale, e, unita con quelle, sostenne una lunga e vittoriosa guerra”. E chiudeva: “Che cosa è nella nostra storia una parentesi di venti anni?”.

²⁵ CHABOD, F. *L’idea di nazione*, Bari-Roma, Laterza, 1961, spec. 58 ss.

²⁶ CHAPOUTOUT, J. *La loi du sang. Penser et agir en nazi*, Paris, Gallimard, 2014, trad. it. di V. Zini, *La legge del sangue. Pensare e agire da nazisti*, Torino, Einaudi, 2016, 52

²⁷ http://old.cdec.it/home2_2.asp?idtesto=185&idtesto1=558&son=1&figlio=877&level=2
(consultato il 21/09/2022)

Questa visione del fascismo quale “parentesi” è stata oggetto di numerose critiche, anche perché in netto contrasto con la stessa concezione crociana della storia, pervasa da uno spirito universale in grado di tessere le proprie tele ed accrescersi.

Tralasciando questo problema, che attiene alla coerenza interna del pensiero del filosofo napoletano, proviamo a rileggere gli eventi che hanno portato un partito armato (formato cioè dalle squadre di azione) al potere, ricorrendo anche all’immaginario in politica, in quanto la violenza di una prevaricazione legittimata da poteri politici necessita di un’analisi che indaghi in tutti i campi del sapere.

Secondo l’antropologo Benedict Anderson, se gli individui perdono i loro punti di riferimento, la risposta più frequente è quella di ripiegarsi sul gruppo di appartenenza utilizzando le risorse che hanno avuto dalla loro nascita (lingua, religione, cultura, nazionalità) per reagire alla crisi²⁸.

Ebbene, il sovversivismo socialista che minacciava di replicare la Rivoluzione russa; gli scioperi a getto continuo che rendevano impossibile la vita della piccola e media borghesia; la perdita di potere dei piccoli e medi proprietari terrieri a fronte delle richieste di cooperative e sindacati; la campagna antimilitare condotta dal quotidiano del partito socialista l’Avanti nei confronti degli ufficiali reduci della Grande Guerra, potrebbero aver fatto vacillare il senso d’identità di intere classi sociali innescando il meccanismo ipotizzato da Benedict Anderson per il quale, proprio in virtù di quanto innanzi, l’idea di nazione è una mera costruzione.

Lo storico inglese Ernest Gellner va oltre ed aggiunge che le nazioni non esistono in quanto tali, ma che è il nazionalismo a creare l’idea di nazione²⁹.

²⁸ ANDERSON B., *Imagined Communities. Reflecons on the Origin and Spread of Natinalism*, Verso, London 1983 trad. It. Comunità immaginate. Origini e fortuna dei nazionalismi, Manifestolibri, Roma 1996 pag. 27

²⁹ GELLNER E., *Nation and Nationalism*, Blackwell, Oxford 1983 (trad. It. Nazioni e nazionalismo, Editori Riuniti 1985) pag. 8

Lo sguardo, perciò, va spostato dalle singole dottrine politiche a quello che gli uomini credono vero. Quando un numero importante di individui crede o vuole credere di appartenere ad una stessa razza, ad una stessa etnia ad una medesima nazione immaginano un criterio identitario che li protegga per attraversare un tempo sociale particolarmente agitato.

Essenzializzano ciò che sono o che credono di essere per farne la sostanza stessa della lotta.

La costruzione di questa comunità avverrà al prezzo del rigetto verso l'altro, anzi l'identità di un gruppo si afferma in contrasto con "la marcatura dell'alterità di un altro gruppo"³⁰

1.6 Senza rossetto nella cabina elettorale

"Al seggio meglio andare senza rossetto alle labbra. Siccome la scheda deve essere incollata e non deve avere alcun segno di riconoscimento, le donne nell'umettare con le labbra il lembo da incollare potrebbero, senza volerlo, lasciarvi un po' di rossetto e in questo caso rendere nullo il loro voto", fu la raccomandazione apparsa sul *Corriere della Sera* del 2 giugno 1946.

E' la fine di una discriminazione di genere che aveva impedito alle donne italiane di essere parte dell'elettorato attivo e passivo. Nel nostro Paese, il suffragio femminile ebbe inizio con le elezioni amministrative del 10 marzo 1946. Le donne risposero in massa, sia alle amministrative, sia agli eventi elettorali immediatamente successivi del 2 giugno 1946 per scegliere i componenti dell'Assemblea Costituente e per decidere tra Repubblica e Monarchia.

Le donne elette all'Assemblea Costituente furono in totale ventuno: nove per la Democrazia cristiana e il Partito comunista, due per il Partito socialista e una per l'Uomo qualunque. Nella commissione incaricata dall'Assemblea di scrivere la nuova proposta di Costituzione entrarono cinque deputate³¹.

³⁰ SÉMELIN J. *Purificare e distruggere* traduzione a cura di Valeria Zini, Giulio Einaudi editore, Torino pag. 28

³¹<https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/file/repository/relazioni/biblioteca/emeroteca/Donnedellacostituente.pdf> (consultato il 21/09/2022)

La socialista Merlin fu tra i principali autori della parità di genere, inserita all'articolo 3 che di seguito si riporta integralmente:

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”³².

Il primo comma dispone il principio dell'uguaglianza formale tra i cittadini, vietando allo Stato di emanare provvedimenti discriminatori in base ad uno o più dei sette criteri indicati.

Il secondo comma, invece, funge da spartiacque tra la cultura costituzionale dell'Ottocento e quella del secondo Novecento disponendo il principio dell'uguaglianza sostanziale, che impegna la Repubblica alla rimozione degli ostacoli, di ordine economico e sociale, che, in concreto, limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini ed impediscono la loro piena partecipazione alla vita democratica.

Sebbene l'art. 3 sia quello che meglio sembra fissare il cammino delle istituzioni repubblicane verso l'uguaglianza, è l'intera Costituzione a ruotare attorno alla persona³³.

³² <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione> (consultato il 21/09/2022)

³³ https://www.cortecostituzionale.it/documenti/convegni_seminari/STU185_principi.pdf (consultato il 21/09/2022)

I “principi fondamentali”, ovvero i valori fondativi della civiltà politica e sociale italiana, meritevoli di tutela³⁴ al punto tale da non poter essere attratti da una procedura di revisione costituzionale e la “parte prima”, concernente i “diritti e doveri dei cittadini”, contengono le disposizioni valoriali più alte che conferiscono alla dignità umana il valore fondante del patto costituzionale.

³⁴ SCHIAVELLO A., *Principio di eguaglianza. Breve analisi a livello concettuale e filosofico - politico*, in *Ragion pratica* 14, 2000, pp. 65-79

Capitolo II

Etica del Green Pass

2.1 La situazione in terapia intensiva

Tendenzialmente si è scelto di non scegliere davanti all'emergenza Covid-19, infatti non è mai stata fatta una vera preferenza fra pazienti, ma si è semplicemente accolto ogni malato che necessitasse di cure, allargando il numero di ospitati all'interno dei reparti di terapia intensiva e aumentando il personale.

Ovviamente questa scelta ha portato la creazione di reparti sovraffollati di terapia intensiva dotati di personale scarsamente qualificato ad occuparsene, innalzando di gran lunga la percentuale di mortalità da un 30% fino anche un 80/100% nei casi di massimo sovraffollamento³⁵.

In Italia, l'emergenza ha obbligato alla scelta più semplice cioè nessuna scelta, che ingenuamente può far pensare all'assenza di discriminazioni, ma al contrario, crea molte differenze con chi ha ottenuto un posto privilegiato perché meno affollato, o con personale più preparato.

2.2 La discriminazione del non discriminare

Com'è possibile che non discriminare generi discriminazione? L'iter è lo stesso del paradosso dell'intolleranza, infatti se è vero che come dice il filosofo Karl Popper che la tolleranza illimitata porta alla scomparsa della tolleranza³⁶ è altrettanto vero che la non discriminazione di trattamento medico non permette di tutelare bisogni diversi.

Tornando alla questione della terapia intensiva trattata nel precedente paragrafo, l'ugual trattamento - oltre a essere utopico - non presuppone un ugual risultato per tutti i pazienti, ed è quindi, discriminatorio.

³⁵ <https://www.med4.care/covid-19-mortalita-in-terapia-intensiva/> (consultato il 21/09/2022)

³⁶ Popper K., *La società aperta e i suoi nemici. Vol. 1: Platone totalitario*, Armando Editore, Roma, 1996, p. 346

L'accettazione di qualsiasi paziente ha portato alla situazione in cui, chi arrivava prima, otteneva un trattamento migliore, avendo accesso alle sale di terapia intensiva adatte al trattamento della malattia e al personale medico più qualificato. Questo metodo, per quanto intuitivo ed in un certo senso quasi scontato, è però privo di qualsiasi ponderazione di massimizzazione dell'utilità.

Le persone anziane, infatti, sono molto più a rischio decesso dopo aver contratto il Covid-19 e perseguire lo stesso trattamento che può ricevere una persona giovane o comunque molto meno a rischio decesso è una discriminazione indiretta, ed anche ingiusta perché priva di un ragionamento sottostante volto a massimizzare l'utilità sociale.

Quale alternativa, sarebbe stato logico considerare la differenza d'età come un fattore determinante nella concessione di posti letto nei reparti di terapia intensiva, sia in un senso che nell'altro.

La scelta di dare la precedenza alle persone anziane nei reparti di terapia intensiva, in quanto con possibilità di sopravvivenza inferiori, avrebbe avuto una sua validità al pari dell'opzione opposta di dare precedenza alle persone più giovani e con maggiori possibilità di sopravvivenza, mentre la scelta di non scegliere ha portato al sovraffollamento dei reparti e all'aumento significativo del tasso di mortalità, come emerso dai dati richiamati nel precedente paragrafo.

Quali delle precedenti opzioni, o di altre possibili, in merito alla scelta della gestione di respiratori e posti in terapia intensiva sia giusta, è una domanda a cui avrebbero dovuto rispondere i singoli Stati valutando la distribuzione anagrafica della popolazione, gli obiettivi strategici, ma anche il proprio retaggio culturale.

Il problema è la non scelta, cioè la scelta di non scegliere, quindi di non discriminare, anche se solo in apparenza, semplicemente per il terrore della parola "discriminazione" che quando esplicitata, movimentata grandi masse di opinione pubblica, e quando invece resta implicita, viene silenziosamente accettata.

2.3 Discriminazione implicita ed esplicita e no pass

Abbiamo parlato di discriminazione implicita e esplicita, ma questa differenza esiste davvero? Nei risultati no, ma a livello politico, questa diventa una differenza determinante, perché se nel caso della somministrazione di cure si è scelto per la non discriminazione fittizia, così come per il “lockdown”, seppur con l’eccezione delle regioni diversificate per colori, per l’istituzione del green pass la discriminazione era evidente e diretta. Infatti, il green pass creava enormi differenze fra i no pass e chi aderiva all’obbligo vaccinale, ed appunto l’esplicitazione della discriminazione ha creato importanti disagi, come proteste e disordini pubblici. La soluzione adottata fu infatti una riduzione della discriminazione apparente, permettendo attraverso i tamponi di accedere comunque ad un green pass momentaneo, questo non eliminò le forti proteste, ma le ridusse di molto. Il discorso mette in luce come la discriminazione in sé non è valutabile come giusta o sbagliata in base all’opinione pubblica in quanto essa è facilmente manipolabile, travestendo la discriminazione stessa, perciò per capire se esiste una discriminazione “giusta” e come riconoscerla, abbiamo bisogno di altri parametri.

2.4 Il green pass come discriminazione legittima

Una discriminazione giusta può sembrare un controsenso, abbiamo già chiarito che a definirla tale però non può essere l’opinione pubblica, e quindi dobbiamo prendere come punto di riferimento qualcosa di universalmente riconosciuto: la tutela della vita umana.

L’istituzione del green pass ha come obiettivo quello della tutela della vita umana nei suoi aspetti anche più sfumati, in quanto tutela anche le necessità non primarie, d’altronde se anche il “lockdown” tutelava la vita umana, riducendo il rischio di diffusione della pandemia, di certo non era una manovra in grado di proteggere tutti gli aspetti della vita economici e sociali.

È la tutela della vita però una motivazione abbastanza forte da privare di diritti fondamentali e di libertà una parte della popolazione?

Anche se questa parte, seppur con teorie e metodologie non appropriate, ha nei suoi obiettivi proprio la tutela della vita dalla minaccia di un vaccino? Se questo fosse vero, tutte le volte che ci si trovasse nella situazione di dover scegliere fra due parti della società in contrapposizione, saremmo forse legittimati a privare di diritti fondamentali chiunque non riteniamo competente in materia? E in questa società, che senso avrebbe la democrazia stessa se solo chi è competente ha diritto a decidere, e praticamente senza limitazioni?

Queste domande ci portano alla conclusione che, la tutela della vita può legittimare delle discriminazioni, ma non a prescindere, solamente quando ci sia un bilancio fra vite salvate e diritti non garantiti. Precisamente è impossibile capire a quanti diritti non rispettati equivalga una vita umana, però nel caso green pass anticipo alcune considerazioni che esploderò nel successivo paragrafo 3.3: (i) per ottenere il green pass non ci sono grandi ostacoli, anzi il governo incentiva la vaccinazione; (ii) le limitazioni per i no pass consentono una vita dignitosa; (iii) sono garantiti metodi alternativi per ottenere il green pass, non particolarmente onerosi.

Quindi, a fronte della discriminazione introdotta, l'applicazione del *green pass* risulta estremamente conveniente, soprattutto considerato che l'utilità persa dai *no pass* è la meno onerosa possibile.

Questa discriminazione è quindi forse non definibile come giusta nella sua totalità, ma è la più giusta possibile, e se, come afferma il presidente dell'associazione italiana farmaco Giorgio Palù, “ci saranno altre pandemie”³⁷, dovremmo iniziare a considerare il discorso sulle discriminazioni in maniera diversa, cioè come un qualcosa di necessario per poter salvaguardare più vite possibili.

³⁷ https://www.adnkronos.com/covid-palu-aifa-ci-saranno-altre-pandemie-e-inevitabile_6ktS2Wgp5rqkhDCU0N78dY (consultato il 21/09/2022)

Capitolo III

Filosofia politica nella pandemia

3.1 La forza della paura

Come visto nel primo Capitolo, lo Stato moderno si fonda su uno scambio, su un *pactum subiectionis*, ovvero la promessa di protezione - del Leviatano di Hobbesiana memoria - in cambio di una porzione di libertà dei singoli. Anche nelle pagine del Principe di Machiavelli, le qualità dell'uomo di potere appaiono misurate sull'attitudine a procurare soddisfazione dello spontaneo ed elementare bisogno umano di protezione dei sudditi.

Il bisogno di protezione, nondimeno, è alimentato dalla paura ed abbiamo già visto l'atroce degenerazione di quei sistemi politici che hanno elevato la paura a fonte primaria degli interventi normativi, svuotando di contenuti le norme a garanzia dei principi fondamentali della persona. Non deve meravigliarci, pertanto, l'aspro dibattito pubblico e filosofico innescato da Massimo Cacciari e Giorgio Agamben sulla capacità della paura di incidere sul diritto. E, sono proprio queste premesse a rendere meritorio il dibattito politico e filosofico sul green pass, sebbene alcuni autori abbiano sostenuto che la filosofia italiana sia altrove³⁸, probabilmente influenzati dagli eccessi dei no vax e no green.

Venendo al punto, i due filosofi hanno sostenuto che fossimo dinanzi all'instaurazione di un regime dispotico di emergenza che declassava automaticamente i non vaccinati in cittadini di serie B, con conseguenze drammatiche per la vita democratica³⁹.

³⁸ ADINOLFI M., *La filosofia di Cacciari e Agamben è diventata uno spettacolo. Brutto* disponibile al seguente link https://www.huffingtonpost.it/entry/la-filosofia-di-cacciari-e-agamben-e-diventato-uno-spettacolo-brutto-it_61b4731ae4b0bb13fd07b7c8/ (consultato il 21/09/2022)

³⁹ CACCIARI M. e AGAMBEN G. - *A proposito del decreto sul "green pass"* in Diario della Crisi del 26 luglio 2021, pubblicato dall' Istituto Italiano per gli Studi Filosofici disponibile al seguente link <https://www.iisf.it/index.php/progetti/diario-della-crisi/massimo-cacciari-giorgio-agamben-a-proposito-del-decreto-sul-green-pass.html> (consultato il 21/09/2022)

Non sono mancati chiari riferimenti ai tracciamenti e controlli disposti dalla Cina e al passaporto per i movimenti interni ai tempi dell'Unione Sovietica, per dimostrare come ogni regime dispotico operi sempre attraverso l'introduzione di pratiche discriminatorie, inizialmente blande, che nel tempo diventano dilaganti.

L'invettiva dei due intellettuali ha colpito, infine, il vaccino per il rischio che esso possa assurgere a simbolo politico-religioso.

Ebbene, Agamben già nel 2003 aveva fornito una sua ricostruzione storica da Hitler a Guantanamo⁴⁰, in cui lo stato di eccezione - caratterizzato dalla transitoria riduzione delle libertà - smette di essere una misura provvisoria e straordinaria e si trasforma nell'archetipo normale di governo, influenzando e corrompendo tutti gli aspetti politici interni ed esterni degli stati. Nel momento in cui lo stato di eccezione diventa la regola, le costruzioni democratiche non possono più operare e l'assolutismo prende il sopravvento.

Nulla del genere possiamo ritrovare nel pensiero di Massimo Cacciari, la cui preoccupazione sembra essere quella del rischio di uno scivolamento della democrazia quando la politica si affida alla sola Scienza.

Al dibattito pubblico si è iscritta, infine, anche una parte del mondo universitario "No Green Pass". Lo storico Alessandro Barbero ha sostenuto che il green pass è un'ipocrisia statale, una mancanza di coraggio di stabilire per legge l'obbligatorietà della vaccinazione e nel prendersi conseguentemente la responsabilità di eventuali effetti avversi. Per Barbero, inoltre, aumenterebbe troppo il potere di controllo delle aziende sui lavoratori⁴¹.

⁴⁰ AGAMBEN G., *Lo stato di eccezione* Ed. Bollati Boringhieri, Torino, 2003

⁴¹ Barbero al contrattacco nel giorno del Green Pass: "Così le aziende controlleranno i lavoratori, è preoccupante e rischioso" La Repubblica del 16 settembre 2021 disponibile al seguente link https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/09/16/news/barbero_al_contrattacco_nel_giorno_del_green_pass_cosi_le_aziende_controlleranno_i_lavoratori_e_preoccupante_e_rischiato_-318119604/ (consultato il 21/09/2022)

3.2 La rilevanza dei filosofi nel dibattito pubblico.

Prima di addentrarmi sui contenuti del dibattito aperto da Agamben e Cacciari, rilevo come e quanto la discussione di temi di rilevanza etica e pratica sia uscita dalle sedi accademiche per entrare sui giornali, le riviste e i social media, con il coinvolgimento dei cittadini e di esperti di altre materie. La pandemia ha aumentato la consapevolezza che la scienza, da sola, non è sufficiente ad indirizzare le decisioni della politica. Eppure, come accennato nel precedente paragrafo, diversi filosofi contemporanei hanno ritenuto che gli interventi dei vari Agamben, Cacciari, ecc., fossero al di sotto degli standard riconosciuti dalla comunità accademica e, pertanto, non meritevoli di riscontro. La deriva di Agamben, negazionista, complottista e antiscientifica⁴² ha alimentato un movimento no vax e no green pass che messo in scena quanto di più indegno e volgare immaginabile. Nel centro storico di Novara i no green pass hanno sfilato aggrappati a una corda che richiamava il filo spinato indossando pettorine a strisce, qualcuna con un numero appiccicato, come le divise di stracci dei lager nazisti⁴³. Per capire, non per giustificare certe derive, potrebbe valere l'immaginario in politica: come abbiamo visto nel precedente Capitolo, non importa ciò che è reale, ma quello che si crede.

Ebbene, “Quanta rilevanza hanno i filosofi nel dibattito pubblico? E quale ruolo dovrebbero ricoprire?”

⁴² Di Cesare D. *Caro Agamben, ora dobbiamo salvare te e la filosofia dal tuo complottismo* su L'Espresso del 20 dicembre 2021 disponibile al seguente link https://espresso.repubblica.it/opinioni/2021/12/20/news/giorgio_agamben_complotto_covid-330912383/ (consultato il 21/09/2022)

⁴³ *Lo sdegno dopo le immagini choc dei No pass a Novara: “Una vergogna, non conosco la storia”* su La Stampa, Novara del 31 ottobre 2021 disponibile al seguente link <https://www.lastampa.it/novara/2021/10/31/news/lo-sdegno-dopo-le-immagini-choc-dei-no-pass-a-novara-una-vergogna-non-conoscono-la-storia-1.40870339> (consultato il 21/09/2022)

Ci sono questioni che vanno al di là delle loro competenze professionali specifiche e che quindi non andrebbero toccate?” a queste domande risponde Elisabetta Lalumera, sulle pagine della rivista *il Mulino*⁴⁴. Le conclusioni cui giunge la ricercatrice di Filosofia del Linguaggio sono nette: coloro che hanno le risorse culturali ed istituzionali atte a dissolvere un’idea dannosa o falsa che ha fatto breccia nella mente di molti, devono farlo.

Anche per Simone Pollo non è più possibile parlare della filosofia come di un sapere totalmente autonomo. Siamo di fronte ad una fioritura dell’etica filosofica provocata dal progresso scientifico e accentuata dallo scollamento tra morale religiosa e morale laica. La bioetica, la composizione familiare, la giustizia globale, i diritti civili e l’ambiente – solo per citarne alcune – sono le principali questioni etiche contemporanee e la filosofia ha il compito di fornire alle persone gli strumenti di ragionamento⁴⁵.

3.3. La pesatura delle libertà

Nel secondo Capitolo abbiamo appurato che i principi etici e i modelli politici non seguono un percorso evolutivo lineare. La risposta al quesito se il green pass sia una misura liberticida potrebbe essere influenzata da variabili sociali, politiche ed economiche.

Per superare queste variabili è necessaria una pesatura delle libertà in gioco, lavoro in cui si è brillantemente cimentato il mio Professore, sulle pagine della rivista *il Mulino*⁴⁶.

44 LALUMERA E., *Qual è il ruolo dei filosofi nel discorso pubblico in Italia?* su *il Mulino* del 15 ottobre 2021 disponibile al seguente link <https://www.rivistailmulino.it/a/qual-il-ruolo-dei-filosofi-br-nel-discorso-pubblico-in-italia>

45 POLLO S. *Il predominio dell’etica* su *Rai Cultura* disponibile al seguente link <https://www.raicultura.it/filosofia/articoli/2019/01/Simone-Pollo-il-predominio-dell-etica-4aa80734-3068-4547-9692-a8e85d90496f.html> (consultato il 21/09/2022)

46 PELLEGRINO G. *Etica del Green Pass* su *il Mulino* del 23 novembre 2021 disponibile al seguente link <https://www.rivistailmulino.it/a/etica-del-green-pass> (consultato il 21/09/2022)

Gianfranco Pellegrino, partendo da un'analisi oggettiva delle azioni disponibili (*a. vaccinarsi e muoversi liberamente; b. non vaccinarsi e non muoversi liberamente; c. non vaccinarsi e muoversi*) verifica pro e contro delle tre opzioni che lo Stato può realizzare (passaporto vaccinale; obbligo vaccinale ed assenza assoluta di restrizioni).

Il passaporto vaccinale consente le opzioni *a. vaccinarsi e muoversi liberamente* e *b. non vaccinarsi e non muoversi liberamente*.

L'obbligo vaccinale consente esclusivamente l'opzione *a. vaccinarsi e muoversi liberamente*.

La terza opzione, ovvero l'assenza assoluta di restrizioni, apparentemente garantisce l'opzione *c. non vaccinarsi e muoversi* ma, favorendo la diffusione del contagio, è quella che ha il costo più alto in termini di libertà, in quanto impone misure di contenimento estremamente rigorose. La Svezia, che tra i paesi europei è quella che più si è avvicinata alla terza opzione, ha pagato questa scelta con un numero di decessi di gran lunga superiore alle vicine Finlandia, Danimarca e Norvegia⁴⁷ sperimentando, anche se in minima parte, lo stato di natura ipotizzato da Hobbes. Rinunciando ad un approccio rigoroso e limitandosi ad impostare una politica basata sul buon senso, la Svezia ha lasciato ai propri cittadini *il diritto a tutte le cose, ma nessuno può godere di nessuna di esse*⁴⁸.

L'opzione migliore, quindi, resta quella del passaporto vaccinale che consente le opzioni *a. vaccinarsi e muoversi liberamente* e *b. non vaccinarsi e non muoversi liberamente*.

Anche una pesatura dei diritti costituzionali arriva alle medesime conclusioni.

⁴⁷ Nella prima ondata la Svezia ha avuto 571 morti per ogni milione di abitanti contro i quarantanove della vicina Norvegia e l'andamento è addirittura peggiorato con la seconda ondata. Milena Gabanelli e Simona Ravizza *Covid, ci sono alternative al lockdown? Italia-Europa a confronto su morti, chiusure e Pil*, Corriere della Sera del 21/02/2021 disponibile al seguente link <https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/covid-alternative-lockdown-italia-europa-confronto-morti-chiusure-pil-neri-ritardi-decisioni-politiche/1826e46e-747b-11eb-88fd-12da203c2b8b-va.shtml> (consultato il 21/09/2022)

⁴⁸ HOBBS T., *De Cive. Elementi filosofici sul cittadino*, Edizioni Associate, Roma, 2021, X, 1, p. 136

E' proprio l'articolo 3 della nostra Costituzione – che impegna, in concreto, lo Stato a rimuovere quegli ostacoli che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impedendo loro la piena partecipazione alla vita democratica – a giustificare la legislazione di emergenza relativa al green pass. Se lo Stato non fosse riuscito a rimettere in moto l'economia nazionale, a svuotare gli ospedali ed a mantenere l'ordine pubblico, come avrebbe potuto garantire quell'uguaglianza sostanziale che caratterizza uno stato moderno?

3.4. Conclusione

Alla fine di questo lavoro, tutto conduce a dire che il green pass ha consentito il massimo delle libertà possibili durante lo stato di emergenza (che è cosa ben diversa dallo stato di eccezione teorizzato da Agamben).

La letteratura critica moderna mi ha insegnato che una limitazione minima delle libertà è necessaria per garantire la protezione del cittadino dalle paure e, grazie a Benedict Anderson, ho ben compreso il meccanismo perverso dell'immaginario politico alimentato dalla paura. Entrambe le teorie hanno avuto proprio nella pandemia il loro ultimo banco di prova: abbiamo visto in Svezia gli effetti nefasti di norme meno rigorose e – un po' ovunque - l'assurda deriva complottista dei no vax. Alimentare la paura equivale a solleticare l'immaginario collettivo ed il green pass ha disinnescato quelle derive che Agamben paradossalmente attribuisce proprio al passaporto vaccinale.

Ho trovato utile ed emozionante il percorso storico che ha portato all'affermazione del principio costituzionale di uguaglianza sostanziale, che impegna lo Stato all'azione e che è stato la fonte legittima dell'operato delle istituzioni durante l'emergenza pandemica.

Non ho potuto risolvere il dibattito etico, in quanto i filosofi, i professori e i ricercatori che hanno risposto a Agamben sulle pagine della Rivista il Mulino, lo hanno fatto prima e, certamente, meglio di me.

In ultimo, non ho risolto il dubbio che anche la migliore legge possa essere corrotta da fattori esterni, ma sono consapevole di aver completato un percorso formativo che mi ha fornito quegli strumenti di ragionamento e di misurazione che mi consentono di approcciare ad un'analisi etica scevra dall'immaginario politico.

BIBLIOGRAFIA

- AGAMBEN G., *Lo stato di eccezione* Ed. Bollati Boringhieri, Torino, 2003
- ANDERSON B., *Imagined Communities. Reflecons on the Origin and Spread of Natinalism*, Verso, London 1983 trad. It. Comunità immaginate. Origini e fortuna dei nazionalismi, Manifestolibri, Roma 1996 pag. 27
- ARISTOTELE, *Pol.* I, 5, 1254b, 13-20; I, 8, 1256a, 24-26; III, 5, 1275b, 32-34
- ARISTOTELE, *Etica Nicomachea* (IV sec. a.C.), trad. it. di A. Plebe. Laterza, Roma-Bari, 1988, pp. 113-114.
- CASTAGNETTI P.(prefazione), *Gli occhiali di Machiavelli*, di Ezio Cartotto pag. 9
- CHABOD, F. *L'idea di nazione*, Bari-Roma, Laterza, 1961, spec. 58 ss.
- CHAPOUTOUT, J. *La loi du sang. Penser et agir en nazi*, Paris, Gallimard, 2014, trad. it. di V. Zini, *La legge del sangue. Pensare e agire da nazisti*, Torino, Einaudi, 2016, 52
- DALLERI E., *Il Conflitto costituente, Da Platone a Machiavelli*. Mimesis Edizioni, Milano, 2021, pag. 11
- FIMIANI, E.: “*Le Costituzioni italiane, 1796-1984. Una sintesi storica*”, in FIMIANI, E. e e TOGNA, M.: *Le Costituzioni italiane, 1796-1948*, L'Aquila, Textus, 2015, 36
- GELLNER E., *Nation and Nationalism*, Blackwell, Oxford 1983 (trad. It. Nazioni e nazionalismo, Editori Riuniti 1985) pag. 8
- GHIRARDI R. (curatore), *La politica e gli stati*, Ed. 2 Carocci, Roma 2011, pagg. 165-174
- HOBBS T., *De Cive. Elementi filosofici sul cittadino*, Edizioni Associate, Roma, 2021, X, 1, p. 136
- MAIOCCHI, R., *Manifesto degli scienziati razzisti*, in AA. VV.: *Dizionario del fascismo*, a cura di V. De Grazia e S. Luzzatto, Mondadori, Milano, 2019, 87 s
- ORWELL G., *La fattoria degli animali*, traduzione di B. Tasso, Mondadori, Milano 1995, p. 100
- POPPER K., *La società aperta e i suoi nemici. Vol. 1: Platone totalitario*, Armando Editore, Roma, 1996, p. 346
- SÉMELIN J. *Purificare e distruggere* traduzione a cura di Valeria Zini, Giulio Einaudi editore, Torino pag. 28
- TELEB N.N. *Il cigno nero. Come l'improbabile governa la nostra vita*, traduzione a cura di E. Nifosi, Il Saggiatore 2014 pag. 11, prologo

RIVISTE

BASCHERI G. “*Le eredità dell’esperienza costituzionale romana del 1849*” in *Rivista Associazione Italiana dei Costituzionalisti* n. 1/2020 disponibile al link <https://www.rivistaaic.it/it/rivista/ultimi-contributi-pubblicati/gianluca-bascherini/le-eredita-dell-esperienza-costituzionale-romana-del-1849>

CANTARELLA E. “*Libere ma non liberate, la vita delle donne a Sparta*” di Simona Maggiorelli su *Left* n. 23 del 11/06/2021 disponibile al seguente link <https://left.it/2021/06/12/eva-cantarella-libere-si-ma-non-liberate-la-vita-delle-donne-a-sparta/>

CESARANO A.I., “*Call me master*” chiamami padrone, pubblicato il 02/04/2021 in *Rivista di Scienze Sociali*, disponibile al seguente link <https://www.rivistadiscienze sociali.it/call-me-master-chiamami-padrone/>

Di Cesare D. *Caro Agamben, ora dobbiamo salvare te e la filosofia dal tuo complottismo* su *L’Espresso* del 20 dicembre 2021 disponibile al seguente link https://espresso.repubblica.it/opinioni/2021/12/20/news/giorgio_agamben_complotto_covid-330912383/

LALUMERA E., *Qual è il ruolo dei filosofi nel discorso pubblico in Italia?* su *il Mulino* del 15 ottobre 2021 disponibile al seguente link <https://www.rivistailmulino.it/a/qual-il-ruolo-dei-filosofi-br-nel-discorso-pubblico-in-italia>

LAMENDOLA F., *La « Realpolitik » di Machiavelli è il frutto dell’incertezza e della disperazione?* Pubblicato su *Nuova Italia Accademia Adriatica di Filosofia* 8/8/2017

PELLEGRINO G. *Etica del Green Pass* su *il Mulino* del 23 novembre 2021 disponibile al seguente link <https://www.rivistailmulino.it/a/etica-del-green-pass>

RUBÉN ÓSCAR REVELLO. *Criterios para la asignación de asistencia mecánica respiratoria en pacientes con covid 19, una mirada bioética. Persona y bioética*
<https://personaybioetica.unisabana.edu.co/index.php/personaybioetica/article/view/13735/pdf>

STRINATI V., *Gli allegri e distratti “scienziati” del razzismo italiano* su *Patria Indipendente* n. 106 del 17 maggio 2022 <https://www.patria indipendente.it/terza-pagina/gli-allegri-e-distratti-scienziati-del-razzismo-italiano/>

ISTITUTI E FONDAZIONI

CACCIARI M. e AGAMBEN G. - *A proposito del decreto sul "green pass"* in Diario della Crisi del 26 luglio 2021, pubblicato dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici disponibile al seguente link <https://www.iisf.it/index.php/progetti/diario-della-crisi/massimo-cacciari-giorgio-agamben-a-proposito-del-decreto-sul-green-pass.html>

CELENTANO R. e T. DI NARDO *Il debito pubblico italiano e il covid-19*, Fondazione Nazionale dei Commercialisti disponibile al seguente link https://www.pul.it/cattedra/upload_files/305/2021_02_05_Debito%20Pubblico-a.pdf

Il cammino della tolleranza. Storia e critica di un concetto politico dall'epoca moderna al dibattito contemporaneo Padova, 26-27 Maggio 2015. Convegno organizzato dall'Associazione Alunni della Scuola Galileiana con la collaborazione dell'Università di Padova e della Scuola Galileiana di Studi Superiori

QUOTIDIANI E SITI DI INFORMAZIONE

ADINOLFI M., *La filosofia di Cacciari e Agamben è diventata uno spettacolo. Brutto* disponibile al seguente link https://www.huffingtonpost.it/entry/la-filosofia-di-cacciari-e-agamben-e-diventato-uno-spettacolo-brutto-it_61b4731ae4b0bb13fd07b7c8/

DE NARDIN M., *Covid-19: mortalità in terapia intensiva* Disponibile al seguente link <https://www.med4.care/covid-19-mortalita-in-terapia-intensiva/>

DI TODARO F., *Quanti sono e come funzionano i reparti di terapia intensiva? Ai tempi del Coronavirus, un dossier per conoscere i reparti di terapia intensiva in cui i pazienti più gravi con Covid-19 vengono supportati nel mantenimento delle funzioni vitali* disponibile al seguente link <https://www.fondazioneveronesi.it/magazine/articoli/cardiologia/quanti-sono-e-come-funzionano-i-reparti-di-terapia-intensiva-in-italia>

GABANELLI M. e RAVIZZA S. *Covid, ci sono alternative al lockdown? Italia-Europa a confronto su morti, chiusure e Pil*, Corriere della Sera del 21/02/2021 disponibile al seguente link <https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/covid-alternative-lockdown-italia-europa-confronto-morti-chiusure-pil-numeri-ritardi-decisioni-politiche/1826e46e-747b-11eb-88fd-12da203c2b8b-va.shtml>

POLLO S. *Il predominio dell'etica su Rai Cultura* disponibile al seguente link <https://www.raicultura.it/filosofia/articoli/2019/01/Simone-Pollo-il-predominio-dell-etica-4aa80734-3068-4547-9692-a8e85d90496f.html>

Barbero al contrattacco nel giorno del Green Pass: "Così le aziende controlleranno i lavoratori, è preoccupante e rischioso" su *La Repubblica* del 16 settembre 2021 disponibile al seguente link https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/09/16/news/barbero_al_contrattacco_nel_giorno_del_green_pass_cosi_le_aziende_controlleranno_i_lavoratori_e_preoccupant_e_e_rischioso_-318119604/

Lo sdegno dopo le immagini choc dei No pass a Novara: "Una vergogna, non conoscono la storia" su *La Stampa*, Novara del 31 ottobre 2021 disponibile al seguente link <https://www.lastampa.it/novara/2021/10/31/news/lo-sdegno-dopo-le-immagini-choc-dei-no-pass-a-novara-una-vergogna-non-conoscono-la-storia-1.40870339>

SITOGRAFIA

<https://www.adnkronos.com/covid-palu-aifa-ci-saranno-altre-pandemie-e-inevitabile-6ktS2Wgp5rqkhDCU0N78dY>

<http://www.dircost.unito.it/cs/docs/romana1849.htm>

https://www.quirinale.it/allegati_statici/costituzione/Statutoalbertino.pdf

<http://www.osservatoriosulfascismoaroma.org/il-manifesto-della-razza-1938/>

http://old.cdec.it/home2_2.asp?idtesto=185&idtesto1=558&son=1&figlio=877&level=2

https://www.cortecostituzionale.it/documenti/convegni_seminari/STU185_principi.pdf

<https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/file/repository/relazioni/biblioteca/emeroteca/Donnedellacostituente.pdf>

<https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione>